

L'Orlando innamorato *di* Matteo Maria Boiardo

L'autore:

Matteo Maria Boiardo (*Scandiano 1441, Reggio Emilia 1494*)

Era un signor di Scandiano nel Reggiano; trascorre la sua vita tra gli incarichi civili militari e il feudo. Nel 1476 frequentò la corte di Ferrara come "compagno" del Duca poi fu governatore e negli ultimi anni della sua vita divenne capitano di Reggio Emilia.

L'Orlando innamorato composizione e struttura dell'opera:

è un poema cavalleresco scritto in ottave (otto versi che rimano secondo lo schema ABABABCC). Boiardo lo iniziò a comporre nel 1476 per poi pubblicarne le prime due parti nel 1483 (29 e 31 canti). i successivi anni li impiegò per lavorare ad una terza parte che rimase interrotta al nono canto nel 1494. nel poema avvenne una fusione tra il ciclo arturiano e il ciclo carolingio.

Lingua e pubblico:

la lingua utilizzata è il classicismo toscano con qualche parola del gergo popolare padano; mentre il pubblico a cui si rivolge è la corte signorile.

Temi e personaggi:

i temi principali del poema sono la guerra, l'amore e il tema encomiastico; mentre i personaggi sono Orlando (cavaliere noto per le sue imprese compiute per amore) e Angelica (ragazza che giunge alla corte di Carlo Magno con lo scopo di gettar scompiglio tra i cavalieri cristiani).

Il prologo: *canto I, prima ottava:*

Signori e cavallier che ve adunati
per odir cose dilettose e nove,
state attenti e quieti, ed ascoltati
la bella istoria che 'l mio canto muove;
e vedereti i gesti smisurati,
l'alta fatica e le mirabil prove
che fece il franco Orlando per amore
nel tempo del re Carlo imperatore

Il prologo: canto I, seconda ottava:

Non vi par già, signor, meraviglioso
odir cantar de Orlando innamorato,
ché qualunque nel mondo è più orgoglioso,
è da Amor vinto, al tutto subiguato;
nè forte braccio, nè ardire animoso,
nè scudo o maglia, nè brando affilato,
nè altra possanza può mai far difesa,
che al fin non sia da Amor battuta e presa

Il prologo: canto I, terza ottava.

Questa novella è nota a poca gente,
perchè Turpino istesso la nascose,
credendo forse a quel conte valente
esser le sue scritture dispettose,
poi che contra ad Amor pur fu perdente
colui che vinse tutte l'altre cose:
dico di Orlando, il cavalliero adatto.
Non più parole ormai, veniamo al fatto.

